



Lunedì 26 maggio 1997

28 l'Unità

LO SPORT



Torneo olandese Il PSV festeggia lo scudetto n. 14

Il Psv Eindhoven ha conquistato ieri il suo 14° titolo, battendo in casa per 3-1 il Willem II nell'ultima giornata del campionato olandese. Solo quarto l'Ajax che, quindi, non è riuscito a assicurarsi la partecipazione alla prossima Champions League. Alla prossima Coppa dei Campioni parteciperà il Feyenoord. Il PSV non vinceva lo scudetto dal campionato 91-92.



Dusan Vranic/AP

Perde il Real Barcellona a due punti

Qualche settimana fa sembrava un campionato segnato ed, invece si riaccende la lotta per il titolo in Spagna. La sconfitta subita ieri dal Real Madrid di Fabio Capello per 1-0 (gol di Carlos Garcia al 56') ha rilanciato le quotazioni del Barcellona, che grazie al successo conseguito ieri a spese del Deportivo la Coruna con un gol di Ronaldo all'89' si trova a incalzare la capolista a 2 lunghezze, a 3 turni dalla fine.

Salernitana Magico week-end per Masinga

Philomen Masinga, il sudafricano della Salernitana ha segnato due gol in due partite nel giro di 24 ore. Sabato l'attaccante ha giocato a Manchester in amichevole contro l'Inghilterra siglando il pareggio del Sudafrica con un colpo di testa. Al termine del match (poi vinto 2-1 dagli inglesi) Masinga ha preso un aereo privato per raggiungere Salerno. Suo il gol decisivo contro il Castel di Sangro.

Promozione Lecce trema In coda sprint della Reggina

Si complica il «viaggio» verso la serie A del Lecce sconfitto ieri a Pescara (3-0). I salentini, che avevano iniziato il campionato con una serie di vittorie, avevano in tasca la promozione fino a poche giornate fa. Ma il pareggio di domenica scorsa contro il Castel di Sangro e la sconfitta di ieri in Abruzzo ha rimesso in discussione una leadership che sembrava nettissima. Per il salto in A sembrano non esserci più problemi per il Brescia (2-1 al Foggia) che mantiene 5 punti di vantaggio sulla quinta a due giornate dal termine: ancora a rischio l'Empoli raggiunto ieri dal Bari (3-1 al Padova). Grazie alla vittoria sulla squadra di Spalletti il Genoa aggancia il quarto posto in coabitazione con il Lecce a quota 57. Il Pescara può ancora inserirsi nel discorso promozione. Gli abruzzesi attualmente hanno 54 punti e nelle ultime due giornate devono giocare a Castel di Sangro e in casa con il Padova. Il Chievo (4-2 ieri al Venezia) ha un punto in meno del Pescara e un cammino forse più agevole negli ultimi due turni (trasferta a Palermo e match casalingo con il Foggia). In coda è ufficiale la retrocessione di Palermo e Cremonese. Per evitare di occupare gli altri due posti lottano sei squadre. Da ieri è praticamente salva la Reggina (passata sul campo della Cremonese) salita a quota 45. Tre punti fondamentali anche per il Cosenza (3-1 al Palermo con il primo gol realizzato da Marulla, 34 anni) e per il Cesena che ha sconfitto nel derby romagnolo il Ravenna.

I rossoblu agganciano il Lecce al quarto posto. Nonostante la sconfitta (3-1) i toscani rimangono in corsa

Genoa «vede» la serie A Un Pisano stende Empoli

DALL'INVIATO

GENOVA. Per dirla alla Celentano: "...il treno dei desideri all'incontro va". Per l'Empoli naturalmente, che di treni al seguito ne aveva addirittura due. Duemilacinquecento che erano arrivati a Genova perché la matematica diceva che in caso di vittoria gli azzurri erano in serie A. Invece ha vinto il Genoa. Con merito, anche se il punteggio suona un po' troppo severo per l'Empoli che ha tenuto validamente testa a un avversario in gran forma (cinque vittorie e un pareggio nelle ultime sei partite), motivatissimo e sostenuto dall'inizio alla fine da un pubblico meraviglioso. La festa è stata tutta rossoblu, col ministro Burlando e l'ex guardasigilli Biondi a esultare assieme nonostante la differente fede politica. Potere del calcio. Il Genoa ora «vede» ancor più da vicino un traguardo che fino a qualche domenica fa sembrava compromesso per sempre. Quattro squadre nello spazio di due punti. Una è di troppo, visto che il Brescia sembra al sicuro. I verdetti nelle ultime due giornate. Il Genoa dunque fa un gran balzo in avanti, ma l'Empoli resta più che mai in corsa. Merito anche del Pescara che ha fermato il Lecce scatenando una bagarre al cardiopalmo. La partita di Marassi è stata bella, giocata senza particolari tatticismi dalle due squadre che hanno dimostrato di meritare entrambe il salto di categoria. Il Genoa è passato alla prima occasione con Pisano che di testa ha sfruttato al meglio un millimetrico cross di Centofanti. E la partita inevitabilmente ha cambiato il suo tema tattico. L'Empoli (senza gli squalificati Esposito, Pane e Tricarico) era sceso in campo con un atteggiamento più accorto rispetto al solito. In attacco Cappellini è stato affiancato da Amoroso che però punta non è. In panchina Ezio Gelain, «colonna» empolese della serie A dell'87 con l'auricolare all'orecchio metteva in pratica le strategie di Spalletti seduto in tribuna perché anche lui squalificato. L'Empoli poteva accontentarsi anche di un pareggio, Perotti e

il suo Genoa dovevano per forza solo e soltanto vincere. E i rossoblu hanno ottenuto il massimo risultato col minimo sforzo: tre tiri in porta, tre reti. Dieci e lode per praticità e cinismo. Bortolazzi a centrocampo ha dettato i tempi della manovra rossoblu, con Ritzitu e Centofanti gregari dai grandi polmoni, Morello stantuffo inesauribile e assistman in occasione del secondo gol. In avanti Pisano e il belga Goossens spietati ceccchini. Dopo il gol in apertura l'Empoli non si è abbattuto e ha preso saldamente in mano il pallino del gioco mostrando idee chiare e fluidità di manovra creando diverse occasioni per impattare con Cappellini che prima mandava alto una punizione e poi costringe lelo alla respinta. L'occasione è sui piedi di Brindelli che però manca clamorosamente il pallone tutto solo davanti al portiere genovano. Poi è Giampietro che ferma Cappellini lanciato a rete. Fallo da ultimo uomo? Per Trentalange è solo calcio di punizione. Un campanello d'allarme per il Genoa che aveva forse troppo affrettatamente tirato i remi in barca. Ma nel momento in cui l'Empoli stava mostrando le cose migliori ecco che, nello spazio di tre minuti, il Genoa ipotoca la vittoria. Prima Morello calibra un cross sul quale arriva puntuale Goossens: inzucata e gol. Poi Trentalange giudica da rigore una spinta di Brindelli su Ruotolo: Pisano dal dischetto fa 3-0. L'Empoli comunque non ci sta e allo scadere una botta di Amoroso si infila sotto l'incrocio dei pali. Nella ripresa Empoli catapultato in avanti e Genoa arroccato e pronto a colpire in contropiede. Iello tira fuori tutto il suo repertorio per neutralizzare due conclusioni di Brindelli e Martusciello, poi una punizione di Cappellini scheggia la traversa. Senza esito anche un paio di contropiedi rossoblu. Finisce 3-1. Il Genoa sorride e dà l'appuntamento alla Sampdoria per il derby della Lanterna. L'Empoli non piange e attende con fiducia gli ultimi 180 minuti di stagione.

Franco Dardanelli

DANKE HERR TRAP!



Jan Nienhysen/Reuters

Giovanni Trapattoni solleva il trofeo che rappresenta lo scudetto tedesco conquistato sabato dopo la vittoria del Bayern Monaco contro lo Stoccarda (4-2). Il «Trap» potrebbe rimanere in Baviera fino al 2000. Franz Beckenbauer, primo dirigente del club bavarese, ha rivelato che il Bayern ha offerto a Trapattoni un prolungamento del contratto per altri tre anni. Con il tecnico italiano in panchina il Bayern ha già centrato una semifinale di Champions League nella stagione 94-95

Mercoledì il Borussia

Juve, finita la festa Jugovic ha paura

TORINO C'è una strana atmosfera piatta, alla Juventus. La festa scudetto si è risolta in un'abbuffata di pizza, l'euforia si è dissolta in una domenica di tranquille sollecitazioni allo stadio Comunale, dove continuano ad allenarsi i campioni d'Italia. Eppure la finale di Champions League è dietro l'angolo e c'è chi, come Jugovic, comincia ad essere seriamente preoccupato e a pronunciare una parola per ora faticata e, forse, fatale: paura. «Mi succede per la prima volta, dopotanti anni di calcio e molte vittorie importanti. Il fatto di essere favoriti ci suggerisce di stare attenti: il rischio di perdere è grande». Dietro quella maschera di duro, c'è un ragazzo riflessivo, incapace di bluffare. «Sappiamo che non sarà facile battere il Borussia, però il pubblico dovrebbe cambiare atteggiamento. In Germania abbiamo sempre vinto e non si può continuare all'infinito. Sono consapevole, comunque, che se non riusciremo a centrare quest'altro obiettivo sarà considerato un fallimento. E non si potrà parlare di ciclo».

Forse manca la cattiveria, come ha detto Umberto Agnelli. E mancano le certezze. Perché il futuro, per Jugovic, è ancora uno scomodo dubbio: «Vendermi? La società può dire ciò che vuole. È vero che io ho un contratto, ma qui ci sono interessi che passano sopra la mia testa e non posso farci nulla...». L'altra voce del coro è Didier Deschamps. Un «papa» per una Juve che, in tre anni, ha cambiato. Evinto. «Ci concentreremo sulla partita solo un paio d'ore prima. Pensarsi con una settimana di anticipo ti prosciuga l'energia e con il Borussia sarà proprio la condizione fisica a fare la differenza». Poi riflette: «A inizio stagione non pensavo che avremmo vinto tanto. Qualcosa sì, ma che cosa non lo sapevo. Ora siamo molto stanchi e la forma non è ottima, ma abbastanza buona per sperare di farcela. Sappiamo, però, che in ballo c'è la possibilità di entrare nella storia e non abbiamo tempo per festeggiare: fame, grinta e voglia ci saranno. E quando siamo in noi diventiamo un avversario molto scomodo».

[Francesca Stasi]

Reset

Sinistra compact o velouté? Delors, Giddens, Michnik

Un mese di idee
Maggio 1997. Numero 37
Lire 10.000
Direttore Giancarlo Bosetti

Reset

Welfare state, un affare più privato
Di Nuoscio, Buffo, Gagliardi, Salvati, Morley Fletcher, Rovatti, Scaparro

Saggi nella vita, inutili nei libri
Garboli, La Capria, Marcesini, Rorty

Napoli, storie di palazzo
Garofalo, Oriani, Riccio

